

Editoriale: “Festina lente”

di Pippo Rampulla

Trascorsi i 5 giorni Epagomeni, periodo sacro del calendario egizio dedicato alla nascita degli dei Osiride, Horus, Seth, Iside e Nephthy, citati dallo stesso Plutarco nel suo “De Iside et Osiride”, riprendono i nostri Lavori nell’approssimarsi anche dell’equinozio d’autunno.

In verità i nostri Lavori non si sono fermati neanche in luglio e agosto, perché le nostre Logge e i nostri Collegi di Perfezione hanno continuato ad operare, ritualmente e convivialmente, mantenendo vivo l’eggregore del nostro percorso spirituale e aggiungendo preziosi anelli alla nostra sacra catena.

Questa breve pausa di fine agosto ci consente la programmazione della ripresa della nostra operatività con gli importanti eventi che ci attendono per il nuovo anno di Luce Egizia (3311).

La costante crescita degli Orienti in cui operiamo, la nascita di nuove Logge e Collegi, la fondazione di nuovi Templi, la sottoscrizione di nuovi Trattati di Amicizia e il

rafforzamento dei Protocolli già esistenti, confermano le giuste e lungimiranti scelte che il Sovrano Santuario Italiano ha fatto nell’anno precedente.

Ma non dobbiamo cadere nel facile entusiasmo dei risultati ottenuti. Evitiamo il proselitismo sfrenato o le campagne acquisti informatiche che vengono praticate da chi è alla ricerca spasmodica dei numeri e delle capitazioni e tasse d’iniziazione.

“Festina lente”, locuzione attribuita da Svetonio all’Imperatore Augusto (“Vita dei dodici Cesari”), fatta propria nel XVI secolo da Cosimo I de’ Medici, è un ossimoro di profonda saggezza.

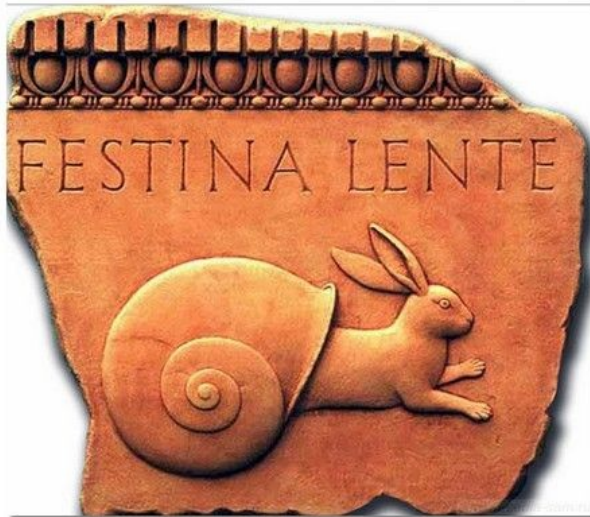


SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ◆ *Editoriale: Festina lente (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ◆ *Riflessioni per una scienza dell’anima (Silvano Danesi)* pag. 5
- ◆ *I centri energetici del corpo umano (Carlo Quattrocchi)* pag. 14
- ◆ *La metafora del dono (Seshen)* pag. 18
- ◆ *Apertura e chiusura dei Lavori come fatto magico (Fr.sco Brunelli)* pag. 20

Nell'immagine simbolica la tartaruga, essere dal procedere lento per antonomasia, è abbinata alla vela gonfiata dal vento che la spinge con forza.

Lo stesso significato è rappresentato da una lepre che occupa il guscio di una lumaca.



Il saggio suggerimento di questi simboli, all'apparenza contraddittorio perché unisce lentezza e velocità, è di procedere con solerzia ma con cautela, determinazione e prudenza!

Altra rappresentazione grafica della locuzione "Festina lente" è quella che unisce, intrecciandole, le figure di un ancora e di un delfino. In questo caso la velocità nel guizzo del delfino è abbinata alla stabilità dell'ancora, rappresentante l'unione del dinamismo ancorato fermamente al rispetto della Tradizione.

La nostra Via iniziatica non è aperta a tutti e anche se divenisse di massa, cosa impossibile e inimmaginabile, sarebbero sempre pochissimi a comprenderne la vera essenza operativa.



A proposito della nostra operatività: segnalo la grande importanza dello scritto del Fr. Francesco Brunelli (Nebo) che è pubblicato in questo numero della rivista nella sezione dedicata agli scritti classici dei Maestri dell'Ermetismo.

Ringrazio gli autori degli scritti che hanno dato spessore anche a questo numero della nostra rivista.

